

UN SAGGIO DI HUBERT HEYRIÈS VINCITORE DEL PREMIO ACQUI

Lissa 1866, storia d'una battaglia navale L'Italia perde la guerra e la vince «a tavolino»

di NICO PERRONE

L'Italia nei fatti aveva perduto la terza guerra d'indipendenza, quella che si svolse molto rapidamente dal 20 giugno al 12 agosto 1866. Quel conflitto portò all'annessione del Veneto, di Mantova e di parte del Friuli al Regno d'Italia. In quel conflitto la nostra flotta, ben più potente di quella nemica dell'impero d'Austria, fu comandata dall'ammiraglio Carlo Pellion di Persano (1806-1883).

Persano, novarese, aveva fatto la sua carriera sotto la protezione della corte del re Vittorio Emanuele II di Savoia (1820-1878). Nella battaglia di Lissa nel mar Adriatico (20 luglio 1866), la flotta italiana venne sconfitta da quella austriaca, comandata dall'ammiraglio Wilhelm von Tegetthoff (1827-1871). Ma a quel tempo anche le guerre potevano risolversi con la politica, e l'Italia sedette al tavolo dei vincitori. Il fatto davvero incredibile fu però che il comandante della flotta, Persano, dopo l'assegnazione della vittoria all'Italia, venne messo sotto processo dal Senato del Regno, convocato in funzione di alta corte di giustizia. L'ammiraglio, per qualche tempo, venne perfino tenuto in arresto. Alla conclusione del giudizio egli fu condannato e degradato. Questo dimostrava che il nostro paese non riusciva ad accorgersi che, col processare il più alto ufficiale della Regia Marina, aveva portato discredito all'intera nazione e annullava i ri-



LA BATTAGLIA DI LISSA Un dipinto di Carl Frederik Sorensen (1868)

flessi positivi della vittoria.

La battaglia di Lissa, forse perché il suo ricordo procurava disagio, era stata finora alquanto trascurata dalla storiografia nazionale. Eppure, nonostante l'esito, quello scontro si collocava nel momento conclusivo della costruzione dell'Italia unita. Addentrandosi nelle pagine di questo libro di Hubert Heyriès (*Italia 1866. Storia di una guerra perduta e vinta*, Il Mulino ed., pp. 348, euro 25,00) si è portati a riflettere sulle ragioni delle distrazioni storiografiche che avevano oscurato quel momento della storia patria.

Il libro, fin dal sottotitolo, «Storia di una guerra perduta e vinta», indica il motivo di certe omissioni. La storia di quella guerra conteneva dunque un equivoco: l'Italia, sconfitta sul campo di battaglia, a terra e nel mare, poté sedere al tavolo dei vincitori: l'unità nazionale poteva così dirsi definitivamente compiuta.

Le pagine del libro che possono maggiormente interessare il lettore sono quelle che descrivono la sconfitta navale di Lissa del 20 luglio 1866: si trattò di una vera disfatta. Sulla quale l'autore non ha voluto però molto dilungarsi. Sconfitto fu il comandante della flotta, l'ammiraglio Persano, che al disastro volle aggiungere la nota umoristica di un festeggiamento dopo il suo rientro in Ancona.

Ancor più sfacciato fu però il ministro della marina, Agostino Depretis (1813-1887), che dopo avere spronato all'azione una flotta impreparata, cercò per primo di nascondere la sconfitta. Il Regno d'Italia trovò infine un rimedio ancora più rovinoso a quel disastro: volle processare e condannare l'ammiraglio, rendendo così internazionalmente più clamorosa la sconfitta italiana.

Il libro - vincitore del Premio **Acqui Storia** di quest'anno - ricorda una pagina della nostra storia: non si addentra nell'analisi delle tecniche militari adottate dalle parti contrapposte, ma descrive i fatti.